

## **XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C**

9 Ottobre 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal secondo libro dei Re (5,14-17)**

Il brano che abbiamo appena ascoltato è tolto dal secondo libro dei Re. Il primo e il secondo libro dei Re raccontano i fatti che sono capitati dalla morte di Davide fino alla creazione dei due Regni, quindi abbraccia un tempo di due-trecento anni, andiamo dall'anno 1000 a.C. al 700 più o meno, a.C.. ma l'epoca in cui si svolgono i fatti qui narrati è il nono sec. a.C. cioè dal 900 all'800. In quel secolo vive questo profeta, Eliseo, che è il successore del profeta Elia, ed è un taumaturgo, è conosciuto nella Bibbia come uno che fa parecchi miracoli, non uno solo, per cui ha un potere molto forte. Il miracolo che viene raccontato qui, parla di un miracolo fatto non a un cittadino di Israele ... sarebbe come dire che, in un ambiente come il Patronato dove ci sono cristiani come voi che venite a Messa e altri che frequentano e sono battezzati, l'unico miracolo che avviene è ad un Marocchino, che è islamico. Naamàn il Siro ... Naamàn è un nome siriano che significa "prediletto" o qualcosa del genere, era un dignitario siriano della corte di Damasco, perciò pagano per gli Ebrei, e proprio a lui il profeta fa il miracolo. Capite che già questo è molto strano? Però è interessante perché vuol dire che Dio non guarda alla nazionalità né alla religione ... "io credo in te perché non mi aiuti mentre aiuti invece uno straniero?". Otto secoli dopo, quando Gesù predicherà a Nazaret, i suoi compaesani gli chiedono di compiere qualche miracolo per loro, ma Gesù non ne compie nemmeno uno. Perché? Gesù dice "Perché lo pretendi!" E' come quelli che vengono a dirmi che, siccome io sono prete, li devo aiutare ... "Non ti aiuto perché lo pretendi!". Non si può pretendere il dono, non si può pretendere che uno ti aiuti ma si chiede umilmente e, proprio di fronte alla pretesa, Gesù non compirà il miracolo; sapete cosa dirà? "Guardate che in Israele c'erano molti lebbrosi al tempo di Naamàn il Siro, ma uno solo è stato sanato: uno straniero". Interessante eh ... interessante! Guardate che tutti siamo figli di Dio ma Dio non ha paura di diseredare quelli che fanno di tutto per non meritarselo. Sarebbe come se un padre che ha un'eredità molto forte e dicesse: "Nessuno dei miei figli la merita perché i capéss negot, e allora do tutto ad un altro". Ha fatto così! Ricordatevi che il Cristianesimo è questa roba qua. Non si può pretendere! Io vedo qui, quando uno viene con delle pretese troppo forti basta, io non lo ascolto neanche ... basta, fò di pé! Chi sei tu per pretendere? ... "E ma tu sei un prete!" "E allora? Perché dovrei farlo? Te lo meriti?". Dio fa così! Il brano non dice né chi sia il re d'Israele né il re della Siria, non sappiamo bene quindi quando capita questo né chi sia questo Naamàm, sappiamo però che era un dignitario siriano. Questo è un uomo molto importante, ma è lebbroso e la lebbra, a quel tempo, purtroppo era una malattia piuttosto diffusa e i lebbrosi, siccome non si riusciva a sanare la lebbra, non avevano i mezzi per salvare ... la lebbra era una malattia spaventosa perché era come se uno cominciasse a marcire prima ancora di morire, pezzi di carne che marcivano e cadevano difatti, cominciando dalle estremità, marcivano e cadevano e le mani erano ridotte a moncherini ... Le classi alte, i ricchi,

potevano anche camuffare la lebbra mentre i poveri erano costretti ad uscire dal villaggio e vivere nelle foreste. Perché? Non potendo sconfiggerla si cercava di limitarla allontanando le persone. Era come ai tempi più vicini a noi quando c'era la peste ... qui a Bergamo, vicino allo stadio, c'è ancora il Lazzaretto ... i lazzaretti erano i posti dove venivano messi gli appestati: siccome il malato di peste non può essere sanato veniva messo in un posto isolato, così era per la lebbra. Questa persona però era molto ricca e poteva anche pagare per rimanere dove voleva difatti, lì dove lui è, c'è una serva Ebraea, probabilmente una schiava, che gli dice: "Al mio Paese c'è un uomo di Dio che fa miracoli. Perché non vai da lui?". Il re di Aram disse allora a Naamàn di andare dal profeta e lui stesso gli avrebbe dato una lettera da consegnare al re d'Israele. Naamàn, sentendo queste parole cosa fa? Parte prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro ... è un po' esagerata la cosa ma corrisponde a 200 kg. d'argento e 60 di oro più altri doni e portò la lettera al re d'Israele. Nella lettera c'era scritto: "Insieme a questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo curi dalla lebbra". Letta la lettera il re d'Israele, si scandalizza, si straccia le vesti – a quel tempo facevano così – e gli dice: "Sono forse Dio perché costui mi mandi un lebbroso da guarire? Vuole forse la guerra?" sembrava una provocazione ... "Io non sono capace di fare i miracoli, perché fai così?". Però il profeta Eliseo saputo quanto successo, mandò a dire al re di mandare da lui quella persona, e così avviene. Naamàn arrivò con i suoi cavalli e il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per chiedergli cosa volesse e, saputo che voleva guarire dalla lebbra gli disse di riferire a Naamàn di andare a bagnarsi sette volte nel fiume Giordano e la sua carne sarebbe stata risanata. Il messaggero riporta il messaggio e il dignitario si scandalizza "Ma perché dovrei andare a bagnarmi nel Giordano! E' un fiume piccolo, sporco ... a Damasco ci sono dei fiumi bellissimi l'Abana e il Parpar ... perché non potrei bagnarmi lì?". E quelli: "Dai, non fare il capriccioso, se ti ha detto di bagnarti nel Giordano, che problemi ci sono! Sei venuto fin qui, fai quello che ti dice!". Naamàn si lascia convincere e va al Giordano, si bagna e la settima volta esce guarito "con le carni pure e nette come quelle di un bambino appena nato". Mamma mia, il miracolo è avvenuto! A questo punto inizia il nostro brano. **"Naamàn, il comandante dell'esercito del re di Aram (Aram, Aramei, siriani), scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eliseo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato dalla lebbra. Tornò con tutto il seguito da Eliseo, l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo"**. In pratica il risanato dice due cose: 1° - capisco che non sei stato tu a guarirmi ma è stato Dio e allora io, d'ora in avanti, non crederò più nei miei dei pagani, ma crederò al tuo Dio. La fede, a quel tempo, era molto collegata anche con la cultura perciò uno della Siria difficilmente credeva in un altro Dio straniero perché il Dio del popolo era quello che sosteneva il popolo, ma Naamàn in questo caso ha capito che il vero Dio è quello d'Israele. E non è poco! Il dono ricevuto fa in modo che io creda nel tuo Dio. 2° - Accetta un dono ... infatti aveva portato tanto .. ma, guardate cosa risponde Eliseo: **"Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò"**. Perché Eliseo non accetta nessun dono? Perché riconosce che la guarigione non è opera sua, che non può essere premiato per qualcosa che non ha fatto. Interessante ... è molto bello questo! Cioè, lui dice "Io agisco in nome di Dio; tu hai detto che credi in Lui ... basta, è sufficiente. Io non posso prendere dei doni perché non ho fatto io

il miracolo ma l'ha fatto il Signore". Qui non è raccontato ma succede un fatto particolare ... uno dei garzoni che aiutano Eliseo quando sente questo pensa che il suo padrone sia matto e allora insegue Naamàm sulla via del ritorno e gli dice: "Guarda che Eliseo ci ha ripensato e mi ha detto se gli fai qualche regalo che l'accetta volentieri". Quello gli dà due talenti d'argento e altri vestiti preziosi e gliel dà. Ritorna da Eliseo che gli dice: "Tu sei andato a prendere i soldi ... chi ti ha detto di andare? Bene. Naamàn è stato sanato dalla lebbra e adesso la lebbra la prendi tu" e questo diventa lebbroso. Sapete cosa vuol dire? Non ci si approfitta del dono di Dio, non ci si approfitta! La Chiesa spesso, per quello che fa, prende dei soldi però la Chiesa è fedele quando non li tiene per sé ma li dà a chi ha bisogno. Non ci si approfitta del dono di Dio perché è Dio che ha il merito di questo! **L'altro insisteva perché accettasse ma egli rifiutò.** No, assolutamente no, non voglio niente! **Allora Naamàn disse: "Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore".** Cosa vuol dire? A quel tempo, per essere popolo un popolo doveva avere: un'unità, un'identità, essere più o meno dello stesso genere; una terra ... ecco perché i palestinesi non si sentono popolo, non hanno una terra! E' importante avere una terra! Gli zingari, che non hanno una terra ... è un casino, difatti non sono un popolo, rischiano di diventare una banda, proprio perché gli manca la terra; la terra è importante, vuol dire il radicamento la cultura ..; una legge, cioè una regola comune per tutti e riconosciuta da tutti. Per esempio, qua dentro nel Patronato ci sono vari popoli ... io penso che qui vivano qualcosa come trenta o quaranta nazioni differenti, cinque o sei religioni differenti ... io a tutti dico "Ognuno segue il suo Dio però la legge deve esserci. Quali sono le leggi, le regole? Il rispetto dell'altro, non si spaccia, non si ruba, uno deve essere rispettato, condiviso, tutti devono servire e fare qualcosa di buono, devi meritarti il cibo che mangi ..." queste sono le regole, le leggi. Una legge, una comunione con tutti gli altri, una terra. Cosa fa Naatàm? Prende su la terra d'Israele, la porterà e la metterà nel suo giardino e, su quella terra che ricorda il popolo d'Israele, lui compirà sacrifici per dire che la fede in Dio è profondamente legata alla terra, all'appartenenza. Nessun regalo, e la terra per indicare il legame con la storia.

Cosa vuol dire questo brano? 1° - nessuno ha diritto ad essere aiutato, nessuno! Uno che chiede aiuto non può vantarlo come un diritto, è solo la cultura moderna che ha fatto questo. La cultura moderna ha detto che tutti devono avere certe cose perciò, se tu non le hai, le devi ottenere in qualche modo. Sul muro qua fuori ho visto scritto: "Se non hai, ruba" ... ma, dico, sei impazzito! Se non hai cerca di ottenere. Come? Ci sono vari modi: lavorando oppure chiedendo ... e la maniera per chiedere qual è? Senza pretese. Quando uno chiede dice ... cosa dicevano i nostri genitori? Per favore ... e grazie. Per favore sapete cosa vuol dire? Se tu vuoi, se a te piace ... non per fare un favore a me. Faccio un esempio: se il bambino dice "per favore mamma ..." vuol dire "se tu, mamma, sei d'accordo che questa cosa che ti chiedo vada bene per me, concedimela". Per esempio: se vieni uno che butta via tutti i soldi nelle macchinette e mi chiede soldi, io gli dico di no, perché so che butterà via i soldi nelle macchinette e che sto facendo non un favore, ma un non favore, il suo vizio aumenterà, devo non dargli i soldi! E il grazie cos'è? Il riconoscimento. Allora, prima cosa: nessuno può pretendere. Deve, in qualche modo procurarsi lui quello che gli serve, se non ci riesce chiedi aiuto, ma lo chiedi nel modo opportuno (poi vedremo nel Vangelo). La 2° cosa:

Dio concede il suo aiuto non solo a quelli che, apparentemente, ne hanno diritto, cioè a chi crede in Lui, ma a tutti, a quelli che hanno le disposizioni giuste perciò può darsi che sia favorito uno straniero, Naamàn della Siria, e non uno del popolo di Israele, che è il popolo di Dio. 3° - Quando tu ottieni il favore, l'atteggiamento più giusto è quello di riconoscere che hai ricevuto un favore. Rico-noscenza, da cui nasce la gratitudine. I ragazzi d'oggi non ringraziano mai, non dicono mai, Grazie, e i loro genitori fanno molto male a non chiederglielo. Guardate che quei ragazzini (che sono tantissimi oggi) che non ringraziano mai adesso che hanno 11 anni, non andranno più in chiesa, di sicuro! E difatti avviene così. Perché, dicono "Se non dico grazie ai miei genitori perché ne ho diritto, perché dovrei dirlo a Dio – tra l'altro poi aggiungono, a 11 anni – che ci dà questo schifo di mondo!". Guardate che i neri, qua dentro, vengono in chiesa ... i nostri, che sono la gioia delle nonne ... nessuno va in chiesa! La riconoscenza è importantissima, non è solo questione di buona educazione, è importantissima! L'altra cosa: il dono è sempre legato alla fede perciò, avendo ricevuto il dono di Dio Naamàn il Siro scopre la fede e dice "D'ora in avanti questo sarà il mio Dio". La fede provoca il dono, il dono suscita la fede. Sempre! Dono e fede sono sempre collegati. Certo, se uno ritiene che ne ha diritto ... Una delle cose brutte ... davvero genitori, io non so come fare a dirvelo ... ma bisogna far notare a questi ragazzini che non hanno diritto a tutto quello che hanno! Io ho molti nipoti e tante volte gli fai un regalo ... "Bello, bello .." Si dice Grazie, 'gnorant! Grazie! E ma sa come sono i ragazzi d'oggi ... no no, come sono i genitori d'oggi, che sono senza testa! Devi ringraziare e, se non lo fai, non meriti più l'aiuto. Dio non ci concede più l'aiuto proprio perché non ringraziamo ... poi vedremo il perché.

## **Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2,8-13)**

Seconda lettera di san Paolo a Timoteo. Chi è Timoteo? Lo dico per quelli che non c'erano le altre volte. Timoteo era un collaboratore di Paolo che lui ha fatto diventare vescovo di Creta. Lui gli scrive questa lettera che fa parte delle "lettere pastorali" perché rivolte ai pastori. Chi sono i pastori? Timoteo e Tito, Paolo scrive due lettere a Timoteo e una a Tito che è un altro suo collaboratore. Dov'è Paolo quando scrive questa lettera? E' in prigione a Roma, probabilmente nell'anno 63 – 64 per cui trent'anni dopo la morte di Gesù. Perché è in prigione? Sarebbe lunga a dirvi il perché ... è andato a Roma perché lui è cittadino romano e, essendo cittadino romano riconosciuto lui poteva appellarsi all'imperatore. In altre parole l'imperatore stesso avrebbe, in qualche modo, giudicato il suo caso; ecco perché è stato portato a Roma, e lì a Roma vive agli arresti domiciliari ... però pare che queste lettere le abbia scritte proprio in prigione. A quel tempo la prigione non era come adesso ... serviva prima del giudizio: uno veniva catturato e veniva messo in prigione e, quando poi una veniva giudicato, c'erano due possibilità: o era colpevole e allora veniva ucciso, o era innocente e in questo caso veniva rilasciato. In prigione i condannati non ci stavano ... si faceva in fretta a decidere: o dentro, o fuori, per cui la prigione era preventiva difatti la prigionie di Paolo termina con la condanna a morte ad opera di Nerone. Nerone fa uccidere sia Pietro (dove adesso c'è il Vaticano), sia Paolo, dove adesso c'è la grande basilica di San Paolo fuori le mura, località Tre fontane, lì viene ucciso con la decapitazione, come i cittadini romani, Pietro invece viene crocifisso

perché non era cittadino romano. Ma ritorniamo al testo: **“Figlio mio, Timoteo, ricordati di Gesù Cristo,** quando tu hai qualche problema ricordati che un Altro ha avuto i tuoi problemi ... ecco, una delle cose che noi spesso dimentichiamo, è che non siamo gli unici a soffrire, e non siamo neanche i primi ... tanti hanno sofferto prima di noi, altri soffriranno dopo di noi e, soprattutto Dio, a cui noi chiediamo tutti i favori, anche Lui ha sofferto, e ha sofferto più di noi ... ricordati di Gesù Cristo, che è vero che è morto, ma è **risorto dai morti,** ricordati che Gesù è risorto e perciò anche tu risorgerai, stai tranquillo, la tua sofferenza non è per sempre! **Discendente di Davide,** Dio aveva fatto delle promesse a Davide, promesse che si compiono in Gesù, **come io annuncio nel mio vangelo,** io vi ho annunciato una buona notizia che mi ha provocato le catene, io sono finito in carcere non perché sono un delinquente ma perché ho fatto il mio dovere, perché ho annunciato il Vangelo, perché sono stato fedele e, siccome anche Gesù è stato condannato, se sono fedele a Lui anch'io sono condannato. Molti di noi non riescono a capire questo ... ci sono genitori che dicono “Io non riesco a capire, mi sembra di aver fatto il mio dovere ma ... è come se dovessi soffrire di più!” Certo! Guardate che se voi siete bravi, ma bravi, bravi ... soffrite di più di quelli che sono cattivi, i cattivi mica soffrono, fanno soffrire gli altri! Io ho visto nella mia vita tante persone che loro ... per esempio, quando viene qualcuno italiano che comincia a piagnucolare e comincia a dire “Io sto soffrendo molto ...” poi alla fine magari ti chiede una certa somma e tu gliela dai, oppure non gliela dai, perché dici “chèsto lè bambo, ‘l capés negot ... cinque minuti dopo vedi che scherza e ride con tutti quanti ... ma sembrava che stesse per morire da un momento all'altro ...! Chi non è bravo scarica su di te i suoi problemi, mica soffre lui, fa soffrire te! Perciò Paolo, che è bravo, deve soffrire ... **per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.** Però poi aggiunge ..**Ma la Parola di Dio non può essere incatenata!** La Parola che io annuncio ... chi è fedele alla Parola di Dio non può essere incatenato, la Parola di Dio nessuno può metterla in catene ... quello che vi sto dicendo io non può essere incatenato, è libero. **Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto,** per voi ai quali voglio bene, sopporto ogni cosa pur di fare il vostro bene, non importa quanto dovrò soffrire purché tutto questo sia bene per voi, **perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.** E poi proclama ... quello che viene poi è stupendo! Sappiate che è così perché : **Questa parola è degna di fede: se moriamo con lui (Gesù), con lui vivremo** chi muore con Cristo vivrà con Cristo; **se perseveriamo,** se rimaniamo fedeli, se non ci perdiamo d'animo, **con lui anche regneremo;** è bello pensare che nell'aldilà quelle persone che qui magari non contavano niente ma che sono rimaste fedeli, regnano! E' bello pensare che Dio doni in regno del mondo non ai potenti come qui sulla terra, ma alle persone umili e buone che hanno fatto il bene. Quante mamme Dio sceglie per regnare sul mondo! Quanta povera gente fedele! ... **se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;** stai attento però, non rinnegarlo perché altrimenti ti rinnega anche lui ... **ma se siamo infedeli, lui però rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso”.** Se tu lo rinneghi Lui sarà costretto ad ammettere che l'hai rinnegato però guarda che Lui comunque rimarrà fedele a te. Ed è quello che è avvenuto a Pietro: Pietro ha rinnegato Gesù, ma Gesù non ha rinnegato Pietro e, alla fine, di fronte alla confessione di Pietro, l'ha reso capo della Chiesa. Splendido questo brano ...

Cosa vuol dire questo brano? 1° - Occorre rimanere fedelmente uniti a Cristo e, 2° - sapere che questa fedeltà a Cristo ... i Cristiani d'oggi pensano che, se sono fedeli, avranno la vita facile ... Io

lo dico sempre anche a questi ragazzi africani che sono qua. C'è n'è uno che fa: "Io sono venuto su, sono fedele in Dio, vado a Messa perché spero in una vita bella" Va tutto bene, ma cosa vuol dire "bella"? Che vuoi indossare le cose firmate? Che ti andrà tutto bene? Che avrai i soldi? Guarda che sarà il contrario ... sarà dura la tua vita! Guardate, ve lo posso dire ... sono 43 anni che sono prete ... Dio non ha mai reso facile la mia vita, mai, me l'ha sempre complicata! Non è mai stato facile niente per me e c'è stata sempre una notevole sofferenza però .. capivo che la strada era giusta perché partivo sempre dalle chiese morte e alla fine le chiese erano piene e tutte le persone che volevo aiutare sono riuscito ad aiutarle, pur non avendo soldi ... per cui alla fine sei contento di quello che fai, ma la via è quella della sofferenza. Dio, mica ti rende le cose facili eh! Se vuoi qualcuno che ti renda le cose facili prendi la mentalità di oggi che ti dice quello che bisogna mangiare, come bisogna dormire, come bisogna vestirsi, come bisogna riposare ... ma non è mica Dio! Però Dio rimane fedele, FEDELE, non ti abbandonerà mai!

### **Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)**

Questo brano è molto bello e interessante perché ti dice quello che dicevamo prima in pratica ... La situazione è questa: Gesù cammina. Da un boschetto ... perché i lebbrosi vivevano fuori dai villaggi ... cosa succedeva a quel tempo? Faccio un esempio: se in un villaggio o in un quartiere della città saltava fuori uno che cominciava ad avere la lebbra ... la lebbra si riconosce perché la pelle si scolorisce, ma soprattutto perché se tu prendi un ago e pungi una persona non sente niente, se uno si scotta non sente niente, la carne è morta per cui non ha più reazioni ... quando uno comincia a sentire quello è malato, doveva andare dai sacerdoti ... a quel tempo la medicina era praticata dai sacerdoti, essere medico e essere sacerdote era un po' la stessa cosa e quelli verificavano che eri malato e quindi gli dicevano che doveva uscire dal villaggio ... poveretti, doppiamente emarginati, prima dalla malattia e poi dalla società che ti allontanava. Nel Medio Evo si mettevano ai piedi un campanellino e quando la gente sentiva il campanellino voleva dire che doveva stare alla larga da quella persona perché era lebbrosa e tutti avevano paura di lui mentre invece al tempo di Gesù uno doveva gridare "Impuro, impuro!" ... impuro vuol dire che può contaminarmi, e la gente girava alla larga. I lebbrosi vivevano nei boschi in gruppi, per aiutarsi, emarginati. Io mi ricordo quando ero molto giovane, in seminario, ero ancora un ragazzo, che ho visto il film "Molocai", un'isola dell'Oceano Pacifico dove c'erano tutti i lebbrosi, tutti i lebbrosi che c'erano sulle isole intorno venivano mandati lì, ed era una specie di ghetto, vivevano e morivano lì; c'era stato un sacerdote belga, padre Damiano che, per non abbandonarli, era andato là a vivere con loro ed era morto anche lui di lebbra, poi è diventato santo. Ritorniamo al Vangelo. Questi lebbrosi vivono al di fuori della società però sentono parlare di Gesù, sentono che passa di lì con i suoi discepoli allora saltano fuori dal boschetto e, rimanendo a distanza, gli dicono ad alta voce: **"Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!"**. Gesù, a differenza di altri casi, non fa molto, non li tocca, non gli dà la mano ma a distanza gli dice: **"Andate a presentarvi ai sacerdoti"**. Andate a Gerusalemme dal sacerdote e dite che siete guariti. Loro vanno. Si doveva fare così, uno non poteva dire che era guarito, bisognava che la

loro guarigione fosse certificata, avere il certificato per poter rientrare nel paese. Loro vanno e mentre cammino si accorgono di essere guariti, le loro piaghe, le loro ferite sono sparite, stanno bene. Cosa fanno? Vanno dal sacerdote per farsi certificare ma nessuno torna da Gesù, meno uno, uno che, guarda caso, era un Samaritano, ancora una volta uno straniero, un nemico, uno che non c'entrava niente. Cosa vuol dire? Che i grazie dai tuoi non arrivano, arrivano dagli altri. Se tu aiuti i tuoi ... niente, se tu aiuti uno estraneo, non della tua famiglia, quello ti dice grazie. I tuoi figli, i tuoi nipoti? Eh ciao! Non ditemi che vi dicono grazie ... pretendono e basta. Abbiamo fatto così anche noi con i nostri ... per fortuna che avevamo dei genitori che ci dicevano "Te bèlo, se non mi dici grazie non ti do il regalo. Cosa si dice? ..." E quando dicevi "Voglio ..." mi ricordo mia mamma che diceva "l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re" capés i laùr come i è, bèlo! Non so chi l'ha scritto, ma ho letto una frase: "Il dono e la riconoscenza sono due fratelli (o due sorelle) che non si incontrano mai" dove c'è una non c'è l'altra. Oggi poi, scherzi! Con tutte le idee che abbiamo messo in giro riguardo ai diritti ... eh ciao! Vi faccio un esempio: provate con uno che viene qui, aiuta, dà una mano. Tu ti dici che è bravo, lo assumi, e lo prendi a lavorare. Bene, quel volontario che prima faceva tutte le cose volentieri e senza essere ricompensato, nel momento in cui lo assumi cambia completamente il rapporto e, se prima ti faceva gratis non so che cosa, ora, se fa un minuto in più, ti dice: "Ho fatto un minuto in più!" e non solo, dice che, con tutto quello che lui ha fatto, aveva diritto! Diritto? Perché? E' così ... I lebbrosi ... Io mi sono chiesto perché gli altri nove tornano indietro e solo il Samaritano sì? Non sono riuscito a darvi la risposta ma credo che sia questa: cosa ha detto loro Gesù? Andate a presentarvi dai sacerdoti. Loro l'hanno fatto o non l'hanno fatto? Sì. E allora cosa vuol dire? Che non è più Gesù che li ha salvati, ma loro stessi, perché hanno fatto quello che Lui aveva detto. A chi dobbiamo dire grazie? A noi, e basta. Non capiscono che non è il loro andare dai sacerdoti che li ha sanati ma che è Gesù che li ha sanati, e che l'andare dai sacerdoti è solo una maniera per dire che sono stati sanati. Ma loro no, non lo capiscono, e credono di averne diritto. Ora, su questo fatto permettete ... perché il tema di domani è quello della riconoscenza, permettete che spenda due parole. Guardate davvero che questo fatto noi l'abbiamo perso, ed è una gravissima perdita. Genitori, ascoltatevi bene, ma anche tutti gli altri: non è vero che è una questione di buona educazione, non è vero! San Paolo, che è uno che ha capito tutto, nella lettera ai Romani dice: "Quelli che sono stati aiutati da Dio, a cui Dio ha dato la fede, si sono dimenticati di rendergli grazie, hanno ritenuto che tutto questo fosse dovuto" e fa vedere le conseguenze di questa dimenticanza ... sono spaventose eh! 1° - a chi si è dimenticato di rendergli grazie cosa succede? Primo: perde la fede; secondo: siccome perde la fede tutti i costumi si capovolgono, e lui dice chiaramente: siccome hanno perduto la fede e non hanno ringraziato, quella normale tendenza che c'è negli uomini verso le donne l'hanno capovolta e sono diventati gli uni (uomini) bramosi degli uomini ... Interessante perché dà una lettura (questo non l'ho ancora approfondito) interessante non della omosessualità dalla nascita, ma di una certa pratica che poi diventa omosessuale, cioè di quelli che ... ghè piàs i done ma, a la fi i va anche coi omegn ... trans, tutto ... perché? perché c'è un perversimento. E sapete da cosa nasce il perversimento? Dall'incapacità di riconoscere. "Non solo, - accentua ancora di più - perciò, il loro animo traviato ha generato ..." e fa una lista di vizi, tutti i vizi possibili e immaginabili, tutti! E tutto per il fatto che non hanno saputo riconoscere. Per farvi capire quanto è importante riconoscere, la Chiesa obbliga –

con consiglia, obbliga, poi ognuno fa quello che vuole – tutte le domeniche ad andare a Messa e sapete come chiama la Messa? La parola vera della messa è Eucaristia ... sapete cosa vuol dire questa parola? Ringraziamento. Obbliga a ringraziare tutte le settimane e, se tu non lo fai, perdi la fede. Cosa vuol dire? Ringraziare è incredibilmente importante, e attenti perché ... adesso ve lo spiego: 1° - tu non hai diritto a ciò che ti è dato. Un giorno un papà viene da me mi dice: “Mio figlio – quarant’anni – gli ho detto: “dai, desdèt fò che è ora di fare qualcosa!” è lì che dondola per casa e non tira insieme niente. E lui mi ha risposto: “Chi ti ha detto di mettermi al mondo? Adesso mi mantieni!” .... Questa è perversione! E guardate che la giustizia italiana è talmente stupida che dice che uno di trent’anni, se non ha finito gli studi, bisogna che i genitori lo mantengano. Cosa? A trent’anni! Siamo a questi livelli! Per cui una ragazza capricciosa denuncia il padre perché ha trent’anni e il padre non la mantiene, e la Giustizia gli dà ragione. Andate a vedere gli africani se fanno così! Io, a volte, penso che siano più saggi loro nella loro povertà, noi siamo dei pervertiti eh! La vita è un dono, il mondo è un dono ... il fatto che qualcuno si occupi di te non è una pretesa, è un dono; riconosco, ringrazio e avrai tutto. Se tu pretendi perderai tutto, tutto! Qui ogni tanto c’è qualcuno che dice “Però il don favorisce i cristiani e non i musulmani, favorisce i neri e non i marocchini ...” Scècc, io favorisco solo certe persone: chi è educato, basta! Chi dice “per favore” e, se mi chiede cento e gliene do dieci, alla fine mi dice “Grazie!”. Tu non hai diritto a questo ... io non pretendo da nessuno che mi aiuti, mantengo queste persone e tante altre ma non pretendo che nessuno mi aiuti, non sono mai andato in Comune a dire che, siccome io do da dormire a 265 persone dovete aiutarmi. Se volete aiutarmi mi aiutate e vi ringrazio, altrimenti mi arrangio io ... La riconoscenza è fondamentale, senza riconoscenza non c’è fede, non c’è neanche umanità. Chi non riconosce perde ciò che ha. Provate a mettere insieme queste due cose ... ma vi siete accorti di quello che sta avvenendo in Italia? Prima cosa: non riusciamo a decollare ... non c’entra mica il governo neh, sapete perché non decolliamo? Perché il Pil non cresce? Perché non abbiamo più l’autorità, non abbiamo più le energie morali, perché viviamo di rendita, perché siamo capaci solo di pretendere, perché tutti gridano ... quando è così, a picco si va! Secondo: arrivano su tutti loro. Le due cose messe insieme sapete cosa voglion dire? Sta tramontando la nostra civiltà .... Tramonto! Non diamo la colpa a loro, non c’entrano! Provate a chiedere qualche sacrificio a qualcuno ... io l’ho visto qua dentro con la scuola ... piccoli sacrifici! Mamma mia! “Non si toccano i diritti acquisiti, sono tutte cose a cui abbiamo diritto ...”. Pensioni ... ci sono questi giovani che non lavorano più ... Dai, quelli come me, date via l’1% ... Guai, guai! Tocchiamo solamente le pensioni esagerate! Scècc, tutti ... quelli che prendono pensioni da fame va be’, alzategliele ma gli altri? Tutti dobbiamo contribuire altrimenti non si fa niente! No, non si tocca! Pretese!! Quando una società vive di pretese, quando una società ... è appena partito l’anno scolastico e sono già giù che protestano! Ma cosa fanno questi studenti? Sono viziati, hanno avuto tutto finora! E c’è gente che dà ragione a loro. Mamme che protestano perché il treno non è riscaldato ... si mettono una giacca a vento in più dai ragazzi! Io sono vissuto 14 anni in una casa dove la temperatura media era di 9° , a 4000 mt di altezza, e non c’era il riscaldamento ... stavo con la giacca a vento in casa ... mica sono morto! Una società fatta di pretese, fatta di proteste, fatta di esigenze che non sa mai, mai, mai riconoscere e dire grazie, è una società al tramonto. Ecco il messaggio di oggi, è un messaggio molto chiaro, molto preciso. Genitori, svegliatevi con i vostri



figli, e piantatela di proteggerli altrimenti ... vedrete che crisi faranno! Per piacere, grazie, scusa, buongiorno: le quattro parole d'ordine. Buongiorno ... saluta bello! No, adesso deve essere il prete a salutare il bambino dell'asilo! A me insegnavano il contrario ... "ma loro sono bambini ..." se sono bambini imparano! Hai sbagliato? "Scusa!" oh, maginàss, hanno sempre ragione! "Per piacere" ... voglio sentire il tuo parere per chiedere questa cosa, sei d'accordo con me? E, se l'hai ottenuta .. "Grazie!" riconosco di aver avuto. Su queste cose si misura la fede.

## Interventi

E' troppo? E' esagerato?

- *Io dico che, quando mi capitano situazioni di questo genere ... santo cielo, se tu educi tuo figlio a non ringraziare, a non dare mai importanza a quello che viene fatto per lui, un domani – se non lo vuoi fare perché è giusto farlo – fallo almeno per te stessa perché un domani questo qui non ringrazierà neanche te genitore, ti prende e ti mette in un bel ricovero e ti dice buonanotte, ciao! Non mi hai dato niente e quindi mi faccio i cavoli miei. Se non per riconoscenza fallo almeno per te stessa e per il tuo futuro!*

Un prete ha scritto un bellissimo libro e raccontava un fatto legato al terremoto dell'Aquila, ve lo dico perché è meraviglioso. Questo sacerdote insegnava religione nelle scuole all'Aquila e un ragazzo gli scrive di essere molto arrabbiato con Dio, di non credere in Lui perché ha un papà che non capisce niente, spende i soldi nelle macchinette, è pieno di vizi, ci ha trattati male, ha fatto piangere mia mamma ecc ... non credo in Dio e sono arrabbiato con Lui! Questo prete lo ha invitato a stare calmo, a vedere un po' ... Qualche tempo dopo c'è il terremoto all'Aquila e il prete sa che è morto questo papà; va al funerale e vede questo ragazzo che è lì che abbraccia la bara di suo padre. Naturalmente si avvicina e il ragazzo gli dice: "Non sai cosa è successo. Quando è venuto il terremoto mio padre è stato il primo a svegliarsi, ci ha buttato tutti fuori casa, lui non è più riuscito ad uscire ed è rimasto sotto" ... Per giudicare se un papà sia buono o cattivo, aspettate che muoia ... Mi ricordo quella volta che una ragazza mi diceva che non voleva assolutamente che suo papà l'accompagnasse all'altare perché ... "ha fatto sempre quello che voleva lui, ha fatto soffrire mia madre ..." "Ma tua madre – gli ho chiesto – è divorziata da tuo padre? No, e allora? Comunque fai quello che vuoi, vuoi chiamare lo zio? Bene, vuoi chiamare lo zio che ti accompagna all'altare? Io non celebro il tuo matrimonio!" "Perché?". "Ci sono tanti preti, chiamane un altro. Io una come te non la sposo! Chi sei tu per giudicare tuo padre? Ma chi credi di essere? Vedremo tu cosa sarai capace di fare!" Difatti ha buttato fuori casa suo marito ... La riconoscenza è importante! Pretese, pretese e pretese! Sbaglio a dire questa cosa? Ma è una cultura diffusa ..

- *Nella scuola ne ho avute di esperienze di questo tipo ... altro che pretese! Il giudizio, il giudizio senza nessuna ragione, senza nessun fondamento ... è tremendo! Purtroppo è la società che ...*

- *Anche la perdita dell'abitudine alla sera di fare un esame di coscienza. La fatica che c'è di riconoscere quello che hai ricevuto di bene e di chiedere scusa per quello che non hai fatto ... adesso nessuno o pochi aiutano i bambini a fare questo ..*
- Brava! Io, alcune volte ai nostri cari ospiti dico: “Tu mi dici sempre che nessuno ti aiuta ... oggi hai mangiato? Sì. Vuol dire che qualcuno ti aiutato perché tu non hai niente. Hai dormito da qualche parte? Sì, ma ... Hai dormito da qualche parte? Sì. Allora qualcuno ti aiuta. Vai in giro nudo? No. Allora vuol dire che qualcuno ti aiuta. Riconosci questo e conquisterai quello che ti manca”. Non si fa così! Ciò che tu non riconosci, siccome non lo riconosci, non lo vedi, si perde, e ciò che tu pretendi non l'avrai. Alla fine rimani sempre senza niente. Riconosci! Sto cercando di far capire anche a questi giovani ... sono appoggiati qua al Patronato, cerchiamo di seguirli, a qualcuno dico “Quando fai un lavoretto prendi 10 €, facciamo così: 5 € te li diamo e 5 li mettiamo su un conto controllato da te, firmi ogni volta, non puoi aprire un conto in banca perché non hai il permesso di soggiorno, però facciamo così, te lo garantisco io! Firmi, c'è questo libro firmato, arriviamo anche solo a 100, 200, 500, 1000 € in modo che tu abbia qualcosa ...” Voi pensate che sia riuscito a mettere via qualcosa? Niente! Ma, sto lavorando per te!
- *Per nessuno ha funzionato questa proposta?*

Nessuno! E lavori per migliaia, migliaia, forse decine di migliaia di euro ... nessuno! L'unico che ha funzionato ... non l'ho mai fatto lavorare ed era lui che mi portava i soldi, il ragazzo più corretto che io abbia qua ... tra l'altro è musulmano ... continuo a dirglielo: “Guarda che qui in Italia non potrai stare, ti stiamo aiutando, metti via qual cosina!” c'hai voglia! Appena hanno qualcosa ... lo spendono e poi non resta più niente! Le abbiamo tentate tutte ..

Guardate che la riconoscenza è importante, importante, importante! Tuo padre è stato un poco di buono ... ti ha dato la vita, ti ha dato quello che di più bello tu hai, piantala di accusarlo, piantala! Tua madre poverina, era via un po' di testa ... va bene, però ti ha tirato su ... se era proprio scema del tutto tu saresti morto ... ringraziala! E a chi ti da una mano digli anche solo grazie, ma diglielo! E' quello che dice Gesù eh! Ed è interessante che la crescita del rispetto dei diritti umani coincida con la diminuzione della fede. Dove avanzano le pretese diminuisce la Grazia, e perciò la riconoscenza. Sul tema della riconoscenza domani svolgeremo tutte le nostre riflessioni, però vi prego, pensateci su, e ricordatevi che le 4 parole sono: buongiorno, per favore, grazie, scusa. Quando uno le usa spesso ... qual cosina prima o dopo succede.